

Il Dizionario Carmelitano

INNOCENT HAKIZIMANA, OCD

Preparato sotto la direzione di P. Emanuele Boaga e di P. Luigi Borriello, il *Dizionario Carmelitano*¹ è un' opera che sintetizza la grande ricchezza di studi sullo stato giuridico, l'origine, la storia, l'agiografia, la spiritualità, la liturgia e la pastorale dell'Ordine carmelitano. Essendo un'opera desiderata dai due ordini carmelitani, l'O.Carm. o carmelitani dell'antica osservanza e l'O.C.D., i carmelitani scalzi o teresiani, il *Dizionario* presenta il patrimonio comune e quindi serve per una conoscenza reciproca in vista di superare il disinteresse degli uni verso gli altri dopo la nascita del Carmelo Teresiano. Contro la tentazione di preparare due volumi, si scelse di elaborare un solo volume. Un apprezzamento per la seconda opzione lo avanza anche P. Camillo Maccise nella sua presentazione, motivandolo con il fatto che un solo volume "esprime meglio la collaborazione e la comunione nel Carmelo".

L'iniziativa di presentare l'opera non ha la pretesa di essere esaustiva vista la grande quantità delle voci. L'obiettivo è dare una visione sintetica per una conoscenza generale dell'opera. Selezioneremo perciò le voci più rilevanti per la spiritualità carmelitana.

Stato giuridico e istituzioni

È il primo settore che il *Dizionario* presenta. Esso è diviso in quattro parti: lo stato giuridico, le figure giuridiche, il governo, le istituzioni e la legislazione. Nella prima parte presentiamo le voci su alcune istituzioni che compongono l'Ordine. Una delle voci importanti parla della *Famiglia carmelitana*. Si tratta di un'espressione usa-

¹ *Dizionario Carmelitano*, (diretto da E. BOAGA, O.Carm.-L. BORRIELLO, O.C.D.), Città Nuova, Roma 2008.

ta con frequenza dopo il Concilio Vaticano II. Essa ha, tuttavia, una origine antica in quanto viene usata già nel XIII e XIV secolo quando i frati tornarono dall'Oriente in Europa per includere in una famiglia tutte le persone che, attratte dalla spiritualità carmelitana, chiedevano all'Ordine l'assistenza spirituale.

Nei secoli successivi il significato dell'espressione subirà delle modifiche seguendo il cambiamento delle epoche e le varie aggregazioni ai due rami. Attualmente, una definizione abbastanza precisa viene proposta dalle Costituzioni O.Carm n. 16 (1971) e n. 28 (1995): "Membri di questa famiglia spirituale sono i frati e le monache dei due Ordini, l'ordinario è quello nato dalla riforma teresiana, le suore affiliate ad essi, i terziari di ambedue i rami e infine gli ascritti alla confraternita dello scapolare". Oltre a questa definizione limitata, l'uso dell'espressione si estende talvolta anche a simpatizzanti e collaboratori del Carmelo pur non avendo legami stabili. Ecco perché l'uso del termine rimane finora equivoco.

L'altra voce riguarda la *natura giuridica dell'ordine carmelitano*. Essa è costituita da due esposizioni: una sull'Ordine dei carmelitani (O.Carm) e l'altra sull'Ordine dei carmelitani scalzi. Secondo il nuovo Codice di diritto canonico, l'Ordine dei carmelitani fa parte degli Istituti di vita consacrata Religiosa, clericali di diritto pontificio, della potestà ecclesiastica di regime. Perciò le Costituzioni attuali, parlando della potestà giuridica, affermano che questo rende applicabili all'Ordine e al suo governo tutti i canoni riguardanti la potestà di giurisdizione di cui godono i suoi superiori ai diversi livelli (n. 174).

Anche l'Ordine dei carmelitani scalzi è un istituto religioso e quindi fa parte degli Istituti di Vita Consacrata di diritto pontificio. Accanto ai canoni applicabili agli altri Istituti, i Carmelitani Scalzi hanno la loro legislazione contenuta nelle costituzioni e nelle norme applicative approvate dal Capitolo generale, modificabili da Capitoli successivi. L'Ordine dà importanza anche all'autorità di governo attribuita ai superiori (Preposito generale, Superiore provinciale e Superiore del convento). Esso, tuttavia, invita all'esercizio dell'autorità con discrezione ed esorta maggiormente allo spirito di servizio.

Dopo lo stato giuridico segue la parte sulle figure giuridiche. Ne presentiamo tre seguendo i tre livelli di autorità all'interno dei due rami dell'Ordine: il *Priore generale*, il *Priore provinciale* e il *Priore locale*. Le attuali costituzioni O.Carm definiscono chiaramente la responsabilità del Priore generale. Egli è segno dell'unità dell'Ordine (n. 208), deve assicurare il bene comune al suo interno, spendere le proprie energie affinché in tutte le province sia attuato il genuino spirito del Carmelo, specialmente per ciò che riguarda la vita di preghiera, promuovere l'incremento dell'Ordine e la vitalità apostolica e scientifica dei religiosi (n. 275).

Le stesse costituzioni O.Carm affermano la funzione principale del *Priore provinciale* che è quella di promuovere il bene comune della provincia e dei fratelli. Perciò egli deve visitare spesso i conventi, evitando di intromettersi nella direzione del convento, e favorire le comunicazioni all'interno della provincia. La stessa responsabilità viene esercitata nell'OCD dal *Superiore provinciale*. La sua autorità si estende su tutta la provincia, sui conventi e sui singoli religiosi che ne fanno parte. Tra i requisiti, ci sono alcune qualità che spiegano uno dei modi dell'esercizio della sua funzione: deve essere capace di dare fiducia ai propri sudditi che desiderano aprirgli il loro animo con libertà (can. 630), disponibile ad ascoltare volentieri i sudditi e promuovere la loro collaborazione al bene dell'Ordine e della Chiesa (NA 166).

La legislazione O. Carm definisce chiaramente la funzione del *Priore locale*. Egli è a capo di una singola casa religiosa (Cost. 388). Come competenza, il Priore locale deve guidare le attività ordinarie del convento e promuovere l'obbedienza attiva e responsabile dei frati in un clima di fraternità, adoperarsi a far sì che la sua comunità conosca e traduca in pratica le direttive della S. Sede, della Conferenza dei Vescovi, dei Superiori Maggiori, osservi le Costituzioni e le altre prescrizioni dell'Ordine e della provincia.

Nella legislazione OCD, il Priore locale è chiamato anche Superiore o semplicemente Priore. I suoi compiti sono: la cura diretta della comunità e dei singoli religiosi, la promozione dello spirito di famiglia (NA 210), la concorde collaborazione tra i fratelli, la guida alla celebrazione liturgica; deve inoltre provvedere a coordinare l'attività apostolica e prendersi cura degli ammalati (NA 167).

Nel governo dell'Ordine vale la pena presentare la voce *Capitolo generale, provinciale e locale*. Nei due rami dell'Ordine, il Capitolo generale è l'autorità suprema. Tra i suoi compiti se ne possono citare alcuni. Per l'O. Carm.: eleggere il Priore generale e il suo vice, l'economista, il procuratore generale e i consiglieri generali, approvare le Costituzioni, adattare le leggi secondo le esigenze del tempo, promuovere la vitalità spirituale e apostolica. Per l'OCD, accanto all'elezione delle varie figure nel governo generale, il Capitolo generale ha il compito di: trattare della elaborazione delle Costituzioni e della loro interpretazione, approvare le norme applicative, trattare altre questioni importanti per l'attività dell'Ordine, erigere, dividere, unire o sopprimere le province.

Nell'Ordine, i Capitoli provinciali hanno compiti ben determinati. Nell'O. Carm.: eleggere il priore provinciale e il consiglio, formulare gli statuti della provincia, determinare la comunione dei beni della provincia, stabilire il modo di contribuire da parte di ogni convento, prendere le opportune decisioni per un buon andamento della

provincia. Per l'OCD: eleggere il provinciale, i consiglieri provinciali e il socio per il Capitolo generale e nominare i superiori dei conventi. Accanto alle elezioni, esso tratta delle questioni importanti della provincia come la fedeltà al carisma, l'orientamento dell'apostolato nel proprio contesto, la vita fraterna, l'aspetto economico.

Il Capitolo locale nell'O. Carm è costituito dal priore e da tutti i professi solenni del convento. C'è una differenza tra il capitolo e il consiglio. Mentre il consiglio aiuta il superiore nell'esercizio della sua responsabilità, il capitolo stabilisce alcune scelte che il superiore deve eseguire. Il superiore è suddito del capitolo. Nell'OCD, il capitolo è costituito dal superiore e dai conventuali professi solenni che godono della voce attiva e passiva e anche di quelli che godono solo della voce attiva (Cost. n. 216). Il capitolo elegge i consiglieri, il procuratore e il segretario. Si riunisce ordinariamente su richiesta del superiore. Esso può essere convocato su suggerimento dei consiglieri dal superiore se c'è veramente la necessità.

L'ultima parte riguarda la legislazione. Le due voci importanti riguardano le *Costituzioni dei frati* e le *Costituzioni delle monache*. Ogni voce parla delle Costituzioni O. Carm (frati e monache) e delle Costituzioni OCD (frati e monache). Esse presentano una breve evoluzione storica delle Costituzioni delle quattro istituzioni religiose. Per l'O. Carm (frati e monache) si parte dalla prima legislazione del XIII s. sottolineando i vari aggiornamenti fino a quelle attuali del 1986 (frati) e 1988 (monache).

Per l'OCD, le costituzioni si ispirano al carisma di santa Teresa di Gesù, più concretamente al "modo di vivere" elaborato dalla santa nel *Cammino di perfezione* per le monache, valido anche per i frati. Il primo testo legislativo è costituito dagli statuti scritti sempre da S. Teresa e approvati nel 1567, che poi influenzano in modo sostanziale le costituzioni di Duruelo per i frati del 1570. La storia successiva conosce vari testi legislativi secondo le autonomie (congregazione di Spagna, congregazione d'Italia...) sino alla formazione di un unico testo legislativo per tutto l'Ordine nel 1928 (frati) e nel 1935 (monache). Segue infine l'aggiornamento dei testi dopo il Concilio Vat. II che porterà alla formazione delle Costituzioni dei frati nel 1986. Per le monache invece, l'aggiornamento ebbe come frutto la promulgazione di due testi costituzionali: uno della minoranza dei monasteri (1990) e l'altro elaborato dall'OCD e accettato della maggioranza dei monasteri (1991).

Storia e biografie

La prima voce da presentare nella parte sulla storia è intitolata: *Storia del Carmelo. Panorama storico dell'Ordine dei Carmelitani*,

panorama storico dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi. Come è evidente dal sottotitolo, si tratta di una storia molto breve dei due rami dell'Ordine.

La storia dell'O. Carm ha le sue origini nel XII s. sul Monte Carmelo dove i crociati si stabilirono per imitare la vita del profeta Elia. Riferendosi al passaggio biblico sulla piccola nuvola come una mano d'uomo (1Re 18, 41-46), gli eremiti costruirono una Chiesa dedicata a Maria, Madre di Gesù. È da lì che nacque il senso di appartenenza alla Madonna del Monte Carmelo. In seguito gli eremiti manifestarono al patriarca di Gerusalemme, S. Alberto, il desiderio di avere una formula di vita, la formula di vita che poi diventerà la Regola approvata dal Papa Innocenzo VI nel 1247.

A causa dell'instabilità politica in Palestina, i fratelli si trasferirono in Occidente. Alla fine del XIII s. l'Ordine era già diffuso in Europa con quasi 150 conventi raggruppati in 12 province, nonostante le difficoltà interne di adattamento e l'intolleranza generale esterna (minacce di soppressione). Infatti il II Concilio di Lione manifestò tolleranza verso i carmelitani fino a una nuova disposizione. La storia successiva fu come quella degli altri Ordini religiosi caratterizzata da aspetti positivi e negativi: l'impegno negli studi di teologia e il rilassamento nello spirito religioso.

Nel 1412 ci fu una scissione conosciuta con l'espressione "Osservanza delle Selve" di un convento presso Firenze che, unitosi alle riforme dei conventi di Gironda in Svizzera e di Mantova, formò la Congregazione Mantovana. La riforma che portò alla Congregazione Mantovana sarà seguita più tardi dalla scissione denominata comunemente la "riforma Teresiana". L'Ordine si trovò in difficoltà dovute soprattutto alla crescita della riforma di S. Teresa d'Avila iniziata prima tra le monache (1562) e poi tra gli uomini (1568).

Il Generale Rossi che aveva in mente una Riforma per una maggiore interiorizzazione della vita fu d'accordo per fondazioni illimitate tra le Monache scalze, mentre per gli Scalzi permise soltanto due conventi che dovevano rimanere sotto l'obbedienza del Provinciale di Castiglia. La decisione di limitare i conventi degli Scalzi non ebbe successo. I conflitti giuridici dopo questa decisione porteranno alla separazione degli Scalzi dall'Ordine, con proprie costituzioni e un proprio procuratore presso il Papa. La separazione degli Scalzi non fu tuttavia un evento del tutto negativo perché fu proprio la loro Riforma che diede inizio a molte riforme all'interno dell'Ordine in diverse province.

Con la scoperta dell'America l'Ordine si impegnò nelle missioni. Esse non ebbero molto successo nell'America spagnola a causa degli ostacoli della corona. Buoni risultati furono ottenuti in altre parti, soprattutto in Brasile. In Europa i secoli successivi furono di intensa

attività e di espansione con un sempre crescente numero di religiosi e di province. Questa intensa attività sarà ostacolata dal movimento delle soppressioni iniziato verso la fine del XVIII s. Sarà nel XX s. che inizierà la ripresa. Attualmente l'O. Carm conta 19 province, 3 commissariati generali e 3 delegazioni generali. Il numero totale dei religiosi è di 1960.

Per quanto riguarda l'OCD, la sua origine è legata al carisma di S. Teresa d'Avila e la conseguente Riforma dell'Ordine Carmelitano. Iniziata con la fondazione dei monasteri delle Carmelitane scalze, la Santa manifestò il desiderio di avere frati associati alla sua opera col medesimo spirito, per conservare e promuovere la vocazione delle monache. È con questo obiettivo che fece la richiesta al Generale dell'Ordine, Giovanni Battista Rossi, e che ottenne di fondare solo due conventi dei frati scalzi in Castiglia. I primi carmelitani scalzi furono Antonio di Gesù, Giovanni della croce e Giuseppe di Cristo: furono loro a inaugurare nel 1568 a Duruelo il nuovo stile di vita. Da lì iniziarono la fondazione di altri conventi tra cui quello di Pastrana (1569), di Alcalà de Henares (1570), ecc.

La fondazione di alcuni conventi in Andalusia (a San Juan del Puerto, Granada-Los Mártires e La Peñuela) a cui il Generale si era opposto già dall'inizio, creò un conflitto giuridico con l'Ordine. Esso portò alla separazione concessa dal Papa Gregorio XIII e alla redazione delle costituzioni dei Carmelitani scalzi nel 1581. L'espansione dell'Ordine degli Scalzi in altre nazioni, la crescita del numero di conventi e religiosi e le tendenze autonomistiche ebbero come conseguenza la separazione all'interno dello stesso Ordine (Congregazione di Spagna, d'Italia, del Portogallo e di Francia).

I secoli XIII e XIX saranno più difficili per tutte le congregazioni, soprattutto a causa di problemi politici. In Spagna, Napoleone decise di sopprimere molti conventi. In Italia e in Francia furono soprattutto le conseguenze politiche della rivoluzione francese a causare la soppressione di molti conventi. Verso la fine del XIX s. l'Ordine incominciò a riprendere vitalità. Molti conventi furono riaperti e così si arrivò alla formazione di alcune province in Spagna, in Italia e in altre nazioni europee. È da questa rinascita che seguirono, nel XX s., anche lo slancio missionario e molte fondazioni in India, in America Latina, in America del nord e in Africa. Attualmente l'Ordine conta 35 province, 4 semiprovince, 4 commissariati e 5 delegazioni generali. I religiosi sono 4051.

L'altra voce sulla storia è intitolata *Monache carmelitane e Carmelitane scalze*. L'origine del Carmelo femminile si inserisce nel fenomeno delle aggregazioni dei laici all'Ordine dei carmelitani. Il loro stato non era ufficialmente definito. Potevano aderire liberamente alla spiritualità dell'Ordine solo attraverso un atto di oblazione. Con

la crescita graduale del loro numero, ci fu la necessità di chiedere da parte del Generale Giovanni Soreth alle autorità pontificie una chiarificazione sul loro stato di vita. La risposta fu data dal Papa Nicolò V nel 1452, autorizzando il Generale a organizzare le oblate (professe e non professe) in monasteri. Si deve notare che fino all'ingresso di S. Teresa d'Avila le loro comunità non erano di clausura.

Dalla separazione con le carmelitane scalze, le monache carmelitane ebbero un buono sviluppo e una diffusione nelle varie nazioni europee fino a raggiungere più di 100 monasteri nel 1750. Saranno più tardi le soppressioni attuate dalle conseguenze politiche della Rivoluzione francese a ridurre il loro numero a 40 monasteri nel 1875. Dal XX s. fino ai nostri giorni c'è stata una ripresa delle fondazioni in Europa e in altri continenti.

Piuttosto che della storia, la voce sulle *Carmelitane scalze* parla ampiamente della loro diffusione, dalle prime fondazioni di s. Teresa d'Avila fino al secolo successivo alla Riforma, in Europa, in modo particolare in Spagna, in Portogalo, in Belgio, in Francia e in Italia. Ciò che si osserva è soprattutto la crescita rapida del numero dei monasteri che nel 1762 erano giunti a 71 solo in Spagna e, nel 1780, a 102 solo in Italia.

Per quanto riguarda le biografie, il Dizionario offre un elenco di 160 biografie di grandi personaggi della storia dell'Ordine. Essi appartengono all'O. Carm, OCD, alle monache O. Carm, alle Carmelitane scalze, agli Istituti religiosi e ai membri laicali della Famiglia carmelitana. In essi appaiono santi e sante, beati e beate ed altre persone che hanno avuto un ruolo importante nei periodi che hanno segnato cambiamenti decisivi nella storia dell'Ordine. Ad essi si aggiungono anche personaggi importanti nel campo della teologia e della spiritualità carmelitana. Quindi, oltre alle persone più conosciute soprattutto quelle presenti nel calendario liturgico dell'Ordine, queste biografie costituiscono una fonte per conoscere altri personaggi e i doni che hanno ricevuto da Dio e messi al servizio dell'Ordine e della Chiesa.

Teologia, spiritualità, pastorale, liturgia

Nella parte che riguarda la teologia, scegliamo le voci riguardanti alcuni grandi ambiti della teologia. La prima voce, *Bibbia nel Carmelo*, tratta di quattro temi: i carmelitani e gli studi biblici, Bibbia e Regola del Carmelo, Bibbia e vita spirituale, Il rapporto con la Parola. Il primo tema presenta un elenco di studiosi della Bibbia dell'O. Carm e dell'OCD e le loro opere lungo la storia della teologia. Si tratta di un numero considerevole di studiosi stimati non solo per i com-

menti ma anche per il loro approfondimento del rapporto tra la Bibbia e la Spiritualità. La seconda parte parla dell'orientamento biblico della Regola. Infatti, la Regola cita esplicitamente numerosi passaggi biblici dell'Antico e del Nuovo Testamento. Più espressiva è la centralità data alla meditazione della Parola di Dio nell'invito considerato come il precetto fondamentale: "meditare giorno e notte la legge del Signore" (n. 10) in riferimento al Salmo 1,2.

La terza parte intitolata "Bibbia e Spiritualità" parla del particolare rapporto tra i carmelitani e la Bibbia, sia nella vita che nell'ambito teologico. Questo fatto ha origine dalla considerazione della vita spirituale del Carmelo come vita spirituale biblica. Il Carmelo è una scuola di spiritualità, in modo specifico di spiritualità biblica. La terza parte viene completata dalla quarta sul rapporto di alcuni santi e sante del Carmelo con la Parola di Dio. Vengono menzionate, in modo particolare, l'importanza attribuita alla Parola di Dio e le molte citazioni bibliche negli scritti di S. Teresa di Gesù, di S. Giovanni della croce, di S. Teresa di Lisieux, della beata Elisabetta della Trinità e di S. Benedetta della croce.

L'altra voce *Teologia Dogmatica e autori carmelitani* è una rassegna di religiosi carmelitani O. Carm e OCD. Il loro contributo nello studio della teologia dogmatica è incentrato principalmente sull'insegnamento nelle università dal medioevo fino al s. XX. Accanto a questo compito, ci sono tuttavia figure che si sono distinte con opere teologiche di rilievo o con il loro contributo nei dibattiti su molte questioni in alcuni concili. Tra questi possiamo citare Giovanni Baconthorp (s. XIV) con il suo *Commento alle Sentenze*, Nicolas Audet, O. Carm (s. XVI.), che partecipò al Concilio di Trento, Raimondo Lumbier, O. Carm (s. XVII.) con il suo *Tractatus* di cui furono pubblicati 7 volumi, Bartolomeo Xiberta O. Carm (s. XX), consultore dell'episcopato spagnolo per il Concilio Vat. II, la cui opera *Clavis Ecclesiae* viene citata in *Lumen Gentium* 11.

Nell'OCD, ci sono figure come Alfonso di S. Ilarione (s. XVII.) che pubblicò 3 trattati sulla Trinità, sull'incarnazione e sul peccato, Filippo della Trinità (s. XVII.) con il suo *Cursus Theologicus juxta partes Summae Divi Thomae* in 5 tomi, Ruperto di S. Gaspare (s. XVIII), autore di *Controversiae* in 3 tomi contro i protestanti, Filippo della Trinità (s. XX) reso noto dalla sua battaglia contro le teorie di Teilhard de Chardin. Agli autori OCD, si deve aggiungere l'importanza attribuita all'insegnamento della Teologia dogmatica nella Facoltà Teologica e Istituto di Spiritualità Teresianum di Roma con professori grandemente stimati.

Nella sezione che riguarda la spiritualità, presentiamo la voce intitolata *Spiritualità carmelitana*. Essa è divisa in due parti. La prima riguarda la spiritualità dell'O.Carm, la seconda la spiritualità del-

l'OCD. Già dall'inizio la spiritualità carmelitana si definisce affermando il proposito che gli eremiti del Monte Carmelo cercano di realizzare: vivere in ossequio di Gesù Cristo. È quindi su questo proposito che vengono centrati i valori spirituali della solitudine e la preghiera continua (contemplazione). Qui si deve precisare che non c'è esclusione dell'apostolato, anche se non viene menzionato nella regola.

I valori di solitudine e di preghiera trovano la loro concretezza in due figure: il profeta Elia, l'uomo di Dio, che guidato dalla Parola vive il mistero di Dio e difende l'alleanza, e la Beata Vergine Maria. Oltre alla profondità della loro vita spirituale, si deve sottolineare il loro legame, presente nella Sacra Scrittura, con il luogo dove inizia la vita carmelitana: il Monte Carmelo. È prendendo i due personaggi come modelli della loro vita che i Carmelitani possono seguire Gesù Cristo per arrivare all'unione con Dio. La fedeltà a queste figure contemplative sarà sempre al centro della vita carmelitana anche di fronte a nuove esigenze delle epoche successive. Una di queste esigenze è il passaggio da frati eremiti a Ordine mendicante che introduce forme di apostolato conservando sempre prioritaria la contemplazione. Anche le riforme nei secoli successivi avranno sempre l'obiettivo di riportare l'Ordine a questo ideale di vita spirituale tutte le volte che venivano verificate forme di rilassamento nella sua osservanza.

La riforma più nota, diventata preziosa per il Carmelo e per la Chiesa a motivo del contenuto spirituale, è quella di S. Teresa d'Avila. I valori da lei promossi sono in relazione allo spirito dell'origine dell'Ordine, cioè il Monte Carmelo con aggiunti i valori della vita fraterna caratteristici della vita religiosa: la solitudine che porta al raccoglimento dello spirito, l'orazione che porta all'unione con Dio, la vita comunitaria dove si vive alla perfezione la carità, il servizio alla Chiesa per mezzo della preghiera apostolica.

Anche la Riforma dei frati operata dalla Santa aveva lo stesso obiettivo. I frati scalzi dovevano vivere gli stessi valori spirituali da lei promossi per l'assistenza spirituale alle monache. Dopo la morte di Teresa inizia un conflitto sull'orientamento dell'apostolato. Da una parte c'era P. Graziano che voleva promuovere l'apostolato della predicazione, dell'insegnamento e delle missioni; dall'altra, P. Doria che difendeva la vita contemplativa. Il conflitto sarà all'origine della separazione che darà inizio alla congregazione di Spagna e quella d'Italia.

Per i frati scalzi e le monache scalze c'era tuttavia un patrimonio comune: la dottrina spirituale contenuta negli scritti di S. Teresa di Gesù e in quelli di S. Giovanni della Croce. Nei due mistici e dottori della Chiesa si trova quello che tradizionalmente viene chiamato la "scuola carmelitana di spiritualità". Le loro opere, frutto della loro

esperienza di vita spirituale, offrono un itinerario centrato sull'orazione come mezzo privilegiato per vivere in comunione (unione) con Dio. I due santi offrono i mezzi per progredire sulla via della perfezione, senza dimenticarsi di mostrare anche i molti ostacoli e le illusioni che si possono verificare in quelli che decidono di impegnarsi su questa via, che conduce agli alti vertici della contemplazione. L'importanza della loro dottrina risalta soprattutto dai numerosi studi sui loro scritti effettuati in gran parte, nel corso della storia fino ai nostri giorni, da teologi carmelitani ma anche da teologi di altri ordini religiosi.

Per quanto riguarda la Pastorale, scegliamo una voce che specifica l'orientamento dell'Apostolato nel Carmelo: *Pastorale della spiritualità*. Forte del suo patrimonio di vita spirituale, partendo dal carisma, da personaggi della storia che si sono dedicati a una vita intensa di comunione con Dio, il Carmelo si è dedicato in modo specifico a promuovere una pastorale orientata a sostenere i credenti nel loro cammino di vita spirituale. Questo compito è stato riconosciuto all'Ordine nella Chiesa (il valore attribuito all'insegnamento spirituale di S. Teresa di Gesù, S. Giovanni della croce, S. Teresa di Gesù Bambino, S. Benedetta della Croce) negli ambienti universitari (i professori di Spiritualità sono stati spesso carmelitani) e nelle Costituzioni dei frati e delle monache.

Parlando in modo specifico dell'OCD, questa pastorale è stata promossa con molte iniziative: la dedizione all'insegnamento della teologia spirituale nella Pontificia Facoltà Teologica e Istituto di Spiritualità "Teresianum" di Roma, che ha formato molti professori di Teologia Spirituale; la creazione del Centro Teresiano-Sajuanista di Avila per la conoscenza della dottrina dei due maestri spirituali e un Centro di studio della mistica; la creazione di Istituti di Spiritualità in alcune nazioni e la fondazione di molti case per esercizi spirituali in diverse nazioni.

L'orientamento pastorale dell'Ordine si verifica inoltre in alcune parrocchie dove operano i carmelitani scalzi, mentre ai compiti pastorali fondamentali, cioè la predicazione, l'amministrazione dei sacramenti, l'organizzazione dell'insegnamento della catechesi, si aggiunge sempre un forte impegno nel promuovere la pastorale della preghiera secondo l'insegnamento di santa Teresa di Gesù.

L'importanza della pastorale specifica dell'OCD all'interno della missione della Chiesa nel s. XXI è stato ricordato anche da Giovanni Paolo II nella Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*. Parlando della pedagogia della santità mediante la preghiera, il Papa cita le parole di santa Teresa di Lisieux sul ruolo dell'amore nella missione della Chiesa: "Compresi che solo l'amore muoveva i membri della Chiesa... compresi che l'amore era tutto" (n. 32).

Conclusione

All'inizio del s. XXI l'Ordine Carmelitano continua ad essere una ricchezza per la missione della Chiesa. Forti del loro patrimonio spirituale e della loro storia, i due rami del Carmelo, cioè l'O. Carm e l'OCD, costituiscono tuttora una fonte di vita spirituale per i propri membri, per molti Istituti religiosi che appartengono alla Famiglia Carmelitana, per la Chiesa e per l'umanità. L'ideale di attingere dalla contemplazione per avere l'acqua da dare a chi ha sete di Dio ha dato e seguita a dare alla Chiesa tanti modelli di vita spirituale che attirano l'umanità. Basta pensare a personaggi come san Giovanni della croce, santa Teresa di Gesù, santa Teresa di Lisieux, i quali, oltre ad essere dottori della Chiesa, sono maestri di milioni di persone che appartengono anche ad altre religioni.

Il lavoro svolto da molti studiosi ha proprio l'obiettivo di fare conoscere questa ricchezza. Nell'epoca postmoderna, in cui domina la crisi dei valori, sono molte le persone che cercano di dare solido e ricco nutrimento alla loro vita spirituale. La sintesi dell'immenso patrimonio spirituale del Carmelo presentata nel *Dizionario Carmelitano* è di grande aiuto per la conoscenza e la scoperta di vie tese a orientare sempre più e sempre meglio l'itinerario dell'uomo verso l'incontro con Dio.